

# LA SICILIA

SPED. IN ABB. POST. COMMA 208 ART. 2 LEGGE 662/96 FIL CT



www.lasicilia.it

€ 1,30



## Catania

### «Amianto nel laboratorio delle Dogane» Sindacato presenta esposto in Procura

CARMEN GRECO PAGINA 25



## Catania

### 36 milioni per potenziare l'aeroporto La Cassa Depositi e Prestiti dà l'ok

TONY ZERMO PAGINA 27

## COLLE. Mai così esplicito l'appoggio al premier Napolitano con Renzi «Instabilità se si parla di elezioni e scissioni»

Bacchettate a minoranza Pd e sindacati, elogi al governo per le riforme: «Non è tic da rottamatori» abolire il Senato

ALL'EUROPARLAMENTO

### Strategia Juncker: concentrati su meno temi

L'INVIATO M. BARRESI PAGINA 5

«Non è un tic da rottamatori» voler mettere fine al bicameralismo all'italiana: non è mai stato così esplicito l'appoggio di Napolitano a Renzi. Nel discorso del tradizionale scambio di auguri, il capo dello Stato, in procinto di rassegnare le dimissioni, ha espresso con toni più netti di altre volte il suo sostegno alle riforme portate avanti dal governo, ha bacchettato quella parte di minoranza Pd che evoca senza fondamento elezioni anticipate e scissioni, perché - ha detto - così si crea instabilità e «si sottrae tempo all'esame dei problemi reali». Ha invitato i sindacati (mentre è ancora ben vivo il ricordo della mobilitazione di piazza Cgil-Uil) a stare al loro posto rispettando «le prerogative delle decisioni del governo e del Parlamento».

FABRIZIO FINZI PAGINA 4

## DOMANI I FUNERALI A S. CROCE

### Delitto Loris, nei tre scenari c'è un complice della madre

SEQUESTRO DI BENI PER 22 MILIONI DI EURO



### «Imprenditore al servizio di Cosa Nostra catanese»

CARMEN GRECO PAGINA 7

Torna, o forse non è mai stata sepolta dagli inquirenti, l'ipotesi che nell'omicidio di Loris Stival, 8 anni, ucciso il 29 novembre scorso a Santa Croce di Camerina, la madre possa avere avuto un complice. Veronica Panarello è in carcere accusata di omicidio e occultamento di cadavere. Che sia stata lei ad uccidere il figlio sono convinti investigatori e pm. Ma la certezza di aver individuato l'assassina sembra non aver cancellato del tutto la domanda sull'esistenza di un complice. Il procuratore Petralia ipotizza tre scenari possibili del delitto. Intanto, oggi la Procura concederà il nulla osta «per la restituzione della salma del bambino alla famiglia, così si potranno celebrare i funerali». I funerali dovrebbero tenersi domani.

FRANCA ANTOCI PAGINA 8

REGIONE, TAGLIO CONFERMATO A ROMA



### È batosta Pac Sarà di 4 mesi l'esercizio provvisorio

CIANCIMINO, MICELI PAGINA 8

## Strage di innocenti in Pakistan e Yemen



### Follia sanguinaria dei talebani attacco a scuola: 135 vittime

ROSSELLA BENEVENIA, MAURIZIO SALVI PAGINA 2

## L'India respinge le istanze dei due



### Braccio di ferro sui marò Pinotti: «Latorre resta qui»

MAURIZIO SALVI, PAOLA TAMBORLINI PAGINA 3

## boom ascolti

### BENIGNI CATECHISTA TV E VERO POETA DEL DECALOGO

MASSIMO NARO

«Bisognerà cantare meglio, per via dei bambini»: Diogene Laerzio, biografo di professione, mise quest'avvertenza sulle labbra di Anassimandro, antico filosofo pre-socratico, il quale ben sapeva che la verità è bella ma talvolta difficile e, perciò, dev'essere detta e ridetta in tutti i modi possibili, affinché chi l'ascolta la possa comprendere o almeno intuire. È ciò che ha fatto Roberto Benigni, commentando il Decalogo in televisione, parlando con semplicità estrema, dosando magistralmente per lunghi tratti del suo spettacolo il tono pazientemente didascalico con quello puntuto dell'ironia, cui attori e retori - quando sono bravi - devono pur ricorrere nel fare il loro mestiere.

S'è preparato bene, Benigni, per applicarsi ai Dieci Comandamenti: ha studiato certamente buoni esegeti, di quelli che sanno interpretare il testo biblico senza sganciarne il messaggio - sempre attuale - dal contesto storico-culturale e religioso in cui esso fu redatto, quello ebraico antico. Si è documentato senz'altro, Benigni, informandosi abbondantemente sui numerosi sensi che ha ognuna delle Dieci Parole (questo significa il termine Decalogo), riportate secondo diverse varianti nel libro dell'Esodo e nel libro del Deuteronomio. Soprattutto, si è lungamente confrontato con la sacra pagina, facendone una lettura di «prima mano» come si suol dire e, quindi, maturandone una propria rilettura, sostenuta - m'è parso - da un'attitudine da cui, oggi, spesso, persino gli studiosi puri e crudi delle Scritture preferiscono, per ragioni di asettica «scientificità», astenersi: il coinvolgimento personale. Per dirla in termini brutalmente teologici e scomodamente spirituali: la fede.

Può sembrare un abuso interpretativo questa mia sottolineatura, specialmente se riferita a uno come Benigni, che nel suo spettacolo s'è sempre mantenuto politicamente corretto, distinguendo «quelli che tra noi son credenti e quelli che non credono», mentre comunemente li chiamava in causa insieme, facendoli stare cordialmente a braccetto. Ma vorrei invitare chi storce il naso appena sente parlare di fede, o chi semplicemente la reputa ormai improbabile nella vita di chi mostra d'esser molto intelligente e, anzi, geniale, come appunto Benigni, a considerare che in televisione abbiamo visto proprio un bel «esempio di accompagnamento reciproco tra «mente» e «cuore», sempre per usare i termini profertisi sulla scena dall'attore toscano.

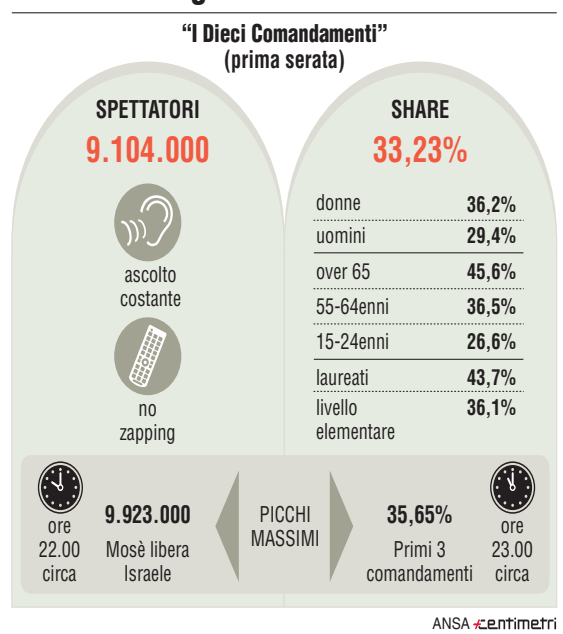
CONTINUA A PAGINA 9



DALLA PRIMA PAGINA

IL MONDO CATTOLICO

L'evento Benigni



BENIGNI CATECHISTA TV E VERO POETA DEL DECALOGO

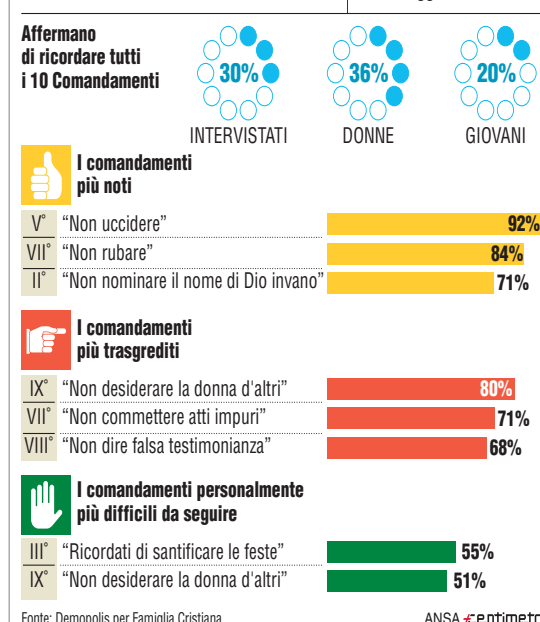
segue dalla prima pagina  
**P**er non dire anche del suo sommo ma esplicito stornare gli applausi ricevuti dal pubblico in direzione dell'Autore di quel Decalogo ch'egli andava parafrasando. Così, Benigni ha offerto agli spettatori - quelli presenti nello studio in cui venivano fatte le riprese e quelli seduti sul divano di casa, tutti ugualmente incantati dal suo discorso, molti assolutamente digiuni di conoscenze religiose, non pochi persino "biblicamente analfabeti" - un saggio di quella che i Padri della Chiesa antica chiamavano "metanoia". Non occorre necessariamente tradurre questa parola greca

col termine italiano "conversione". Conviene, piuttosto, far notare che il cinquantuno per cento di essa significa "mente" ("nous", in greco), perciò intelletto, ragione. Metanoia, difatti, può significare andare oltre ("metà", in greco) la ragione. Ma, anche, accompagnare la ragione ("metà" vuol dire pure "insieme"). Questa impresa importante mi pare abbia compiuto Benigni, commentando il Decalogo. Non ha lasciato viaggiare da sola la sua lucida mente, le ha assicurato una valida compagnia, peraltro mai invasiva, sempre semplicemente implicita.

Qualcuno dice che Benigni s'è messo a fare, perciò, il catechismo. Sì, si può ammettere che l'abbia davvero fatto. Magari nello stile di papa Bergoglio, parlando "potabile" per gente che ormai non ha più l'orecchio allenato per intendere. E facendo il suo vero mestiere, quello del poeta, per il quale vale ciò che dichiara un formidabile verso di Mario Luzi, conterraneo di Benigni: «Vola alta, parola, cresci in profondità». Se catechismo è stato, in ogni caso, sempre meglio di quell'altra catechesi che negli anni scorsi è stata propinata agli italiani nei salotti televisivi in cui si martellava, sera per sera, su improbabili fisime psico-somatiche e temi affini.

MASSIMO NARO

Italiani e Comandamenti



TIZIANA LEONE

ROMA. Roberto Benigni come Mosè. Ha scritto i Dieci comandamenti sulla tavola dell'Auditel, accontentando tutti. Il giorno dopo la prima del suo spettacolo dedicato ai Dieci Comandamenti siamo sull'orlo della beatificazione. Per la santificazione bisognerà attendere i risultati della seconda puntata andata in scena ieri: viste le premesse, a Viale Mazzini hanno già dato luce all'aureola. Sono stati nove milioni 104 mila pari al 33,23% di share i telespettatori che hanno seguito su Rai1 la prima puntata, una platea fatta di un pubblico trasversale: più donne che uomini, con una maggioranza di ultra 65enni, (ma anche i giovani, 15-24 anni, lo hanno seguito con interesse), una quasi parità tra laureati e spettatori di livello elementare. A Viale Mazzini il gaudium magnum è cominciato dal mattino, non solo per il bottino di Auditel, ma anche perché per la prima volta Benigni non ha scatenato accese polemiche politiche. No stavolta il premio Oscar è volato alto, forse è il caso di dire altissimo. E dall'alto del palazzone di vetro di Viale Mazzini arrivano gli inni di gioia. Scrive in una nota il direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi: «Ringrazio lo straordinario Roberto Benigni che ci ha regala-

10 COMANDAMENTI

Oltre 9 milioni di spettatori per la prima serata: un grande risultato anche se inferiore all'esegesi dell'Inno di Mameli e della Costituzione. La Rai lo fa quasi beato. Ieri sera la seconda parte. Finale con standing ovation



Boom ascolti Benigni: «Grazie vorrei mandarvi ottanta euro»

«Forse ho esagerato un po' c'è chi mi vuole dare l'8x1000»

to una serata di grandissima profondità e bellezza». Il direttore di Rai1, Giancarlo Leone, preferisce twitter per esprimere la propria soddisfazione per «il programma più visto dell'anno (escludendo Sanremo). I contatti pari a 16.404.732». Un trionfo, che a guardare i risultati di ascolto degli show precedenti, si ridimensiona: con l'esegesi dell'Inno di Mameli Benigni incassò oltre 15 milioni di spettatori con il 50% di share per la serata di Sanremo che lo ospitò, mentre con lo show sulla Costituzione, "La più bella del Mondo", arrivò a 12 milioni e mezzo di spettatori. Ieri sera Benigni ha raccontato gli altri sette comandamenti, con la stessa intensità con cui ha spiegato i primi tre, ma prima di cominciare si è concesso qualche battuta. «Grazie, quasi 10 milioni è un numero di persone enorme, inaspettato per temi come Dio, l'anima, l'aldilà, l'infinito», esordisce Benigni. «Fa impressione essere abbracciati da 10 milioni di persone: vorrei ringraziarvi tutto ad uno ad uno, mandarvi una rosa, un mazzo di fiori, 80 euro». Poi ammette: «Forse ho esagerato a parlare di queste cose con troppo calore, di solito mi fermano per fare una foto, ieri uno si voleva confessare, uno mi

ha chiesto se ero libero per fare un battesimo, gente che mi voleva destinare l'8 per mille, un altro voleva venire alla Messa di natale, quest'anno poi è un Natale speciale, con questa crisi: per risparmiare molti restano a casa, altri sono ai domiciliari...». Benigni parte dal quarto comandamento: "Onora il padre e la madre" e lo spiega mischiando alle Sacre scritture i ricordi del Roberto bambino: «A scuola, durante l'ora di religione la maestra mi chiese cosa significava questo comandamento e io risposi: "Questo comandamento vuol dir che se si vuole bene alla mamma e al babbo il Signore ci fa campare di più". Il quinto comandamento: "Non uccidere". «La storia dell'umanità si apre con un omicidio: Caino inaugura la razza umana uccidendo il fratello Abele innocente con cui non si era mai parlato. Se vogliamo sopravvivere dobbiamo davvero cambiare mentalità e vedere un mondo in cui la pace non deve essere un risultato temporaneo tra una guerra e l'altra». Sesto comandamento: "Non commettere adulterio". Benigni si scatenò. «Qui la Chiesa ha cambiato il testo, l'ha trasformato in "non commettere atti impuri". La Chiesa si giustificava dicendo: "Non

commettere atti impuri è composta da due parti, una non commettere adulterio e l'altra che impone la castità, la virtù che i preti si tramandano di padre in figlio... Ma il comandamento non parla di castità né dell'anima né del corpo». Chissà se anche stavolta la Chiesa apprezzerà. Benigni continua: «La Chiesa ha fatto diventare sesso e peccato sinonimi. Al catechismo questo comandamento voleva dire una cosa sola, riguardava noi ragazzi maschi di 12 anni, invitati a non fare quella cosa là. Poi da grande ho scoperto che questo peccato se l'erano inventato i preti, roba da fare causa alla Chiesa, insieme ai miei amici dovevamo fare una class action, si poteva stare bene come dei Papi, diciamo maraja va». Arriva il settimo comandamento "Non rubare", fin troppo facile per Robertaccio. «Dio ci ha voluto riservare un trattamento di favore, ci

ha fatto un comandamento proprio per noi italiani. È il meno seguito, forse perché formulato male? Eppure lo capirebbero anche i bambini, e infatti in Italia lo capiscono solo i bambini. All'inizio si riferiva soprattutto al furto di persone, ai sequestri, al commercio degli schiavi. Oggi la parola ladro non fa più nessun effetto, anche quando li prendono non è che si vergognano, anzi, sono quasi orgogliosi. E poi ci sono quelli che si fanno corrompere con facilità e per pochi soldi, uomini che si fanno comprare, ma non si rendono conto che quello è il gradino più basso dell'umanità? La condizione per la liberazione deve essere la restituzione dei soldi: il Governo ha detto che vuol varare questa nuova legge, cioè che quando si prende un ladro deve restituire i soldi. Ma prima non era venuto in mente a nessuno? Gli evasori fiscali, la tassazione esagerata che diventa un furto anche quello, l'usura, i veleni sversati nella terra sono furti fatti a noi, perché ci rubano l'ambiente in cui viviamo. Non dare lavoro è rubare la vita a una persona. Anche quando organizziamo la vita degli altri con ritmi di lavoro forsennati è rubare l'anima».

Ottavo comandamento "Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo". «Ordina di dire sempre la verità? No, sarebbe tremendo, ci sono bugie necessarie. Il potere ci nasconde la verità, è una legge alla quale tutti i poteri obbediscono: il potere mente, sempre.». Nono comandamento: "Non desiderar la donna d'altri". «Ormai Dio e Mosè sono entrati in confidenza e cominciano a parlar di donne. Non vuol dire che è proibito guardare una donna, ma vieta di desiderare la moglie del prossimo, con una macchinazione per raggiungere quello scopo senza badare a leggi morali». Decimo comandamento: "Non desiderar la roba d'altri": «È il desiderio più triste del mondo».

Benigni conclude lo show con un altro comandamento: "Ama il prossimo tuo come te stesso". «Il problema fondamentale dell'uomo è rimasto sempre lo stesso: amarsi. Non ci rimane molto tempo, affrettiamoci ad amare, amiamo troppo poco e troppo tardi. Cercate la felicità, ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, l'abbiamo nascosto questo regalo, cercatela e vedrete che esce fuori, e anche se lei si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo dimenticare di lei. Non dobbiamo aver paura nemmeno della morte, ma di non cominciare mai a vivere davvero».

«Miracolo in tv» La Chiesa lo promuove

MANUELA TULLI

ROMA. Promosso a pieni voti. Lo show di Roberto Benigni sui Dieci Comandamenti riscuote il consenso della Chiesa italiana. Famiglia Cristiana dedica al comico toscano la prima pagina del giornale on line e parla di «miracolo in tv». «Quasi due ore di lettura intensa e senza digressioni del Decalogo biblico, mantenendo sempre viva l'attenzione del pubblico e senza mai cadere nella banalità. Una grande prova del comico toscano», commenta il settimanale dei Paolini. Il Sir, l'agenzia dei vescovi, parla di un «Benigni in punta di piedi» che ha dimostrato «come si possa fare spettacolo vero senza scader nella ricerca di consensi costi quel che costi, facendo leva solo sulla propria arte e sulla fedeltà a contenuti veri dopo tremila e passa anni». Plaude anche Avvenire: «Solo Roberto Benigni poteva riuscire nell'ambizione temeraria di misurarsi in prima serata su Raiuno su un tema alto, altissimo, incommensurabile come i Dieci Comandamenti: tenerti incollato davanti al televisore parlando dell'anima, di Dio, di ciò che più conta per noi». E se prima dello spettacolo su un tema così delicato per i cattolici qualcuno aveva espresso qualche timore - «mi auguro che non faccia un minestrone», aveva detto da Firenze mons. Andrea Bellandi - ora è un coro di consensi. Il teologo, vescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, ha parole di apprezzamento: «Ha reso vivo e contemporaneo il Sinai, cosa non da poco. Poteva scivolare nel moralismo o banalizzare i Comandamenti. Ha evitato entrambe le derive. Onore al merito». Don Simone Bruno dà conto dei commenti sui social. «Ha lasciato un segno! Grandioso. I preti prendano esempio da lui! Così si comunica la gioia della fede!», commenta su Facebook Luigi, il cui post riceve oltre 400 "mi piace". «Benigni, è strabiliante e commovente! Un vero credente», scrive Magda, al cui entusiasmo si associano quasi 600 adesioni. Intanto Famiglia Cristiana, in collaborazione con l'Istituto Demopolis, ha lanciato un sondaggio proprio sul Decalogo della Bibbia. I comandamenti più noti sono il quinto (Non Uccidere), citato dal 92%, e il settimo (Non rubare), indicato dall'84% degli italiani. Ma quale è il comandamento oggi più trasgredito nel nostro Paese? L'80% cita, al primo posto, il nono comandamento: «Non desiderare la donna d'altri».

“NON RUBARE

Dio ci ha voluto riservare un trattamento di favore, ci ha fatto proprio per noi italiani

“ATTI IMPURI

Il comandamento non parla di castità né dell'anima né del corpo. Da grande ho scoperto che questo peccato se l'erano inventato i preti